

LA SOLENNITA' DELLA SANTA FAMIGLIA

Famiglia, luce che mostra verità e bellezza dell'Amore

FAMIGLIA

31_12_2017



Umiliata, vilipesa, svilita. E ancora: privata della sua dignità di nucleo fondante della società e recentemente anche costretta a essere messa in secondo piano nella scala dei nuovi diritti. E' la famiglia naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Un'istituzione primordiale, ma che in questi ultimi anni ha perso la sua dignità messa a confronto con tanti "nuovi modelli". Ma c'è un solo modello a cui oggi, lungo la lunga crisi che

la famiglia sta vivendo, bisogna guardare. E' il modello della Santa Famiglia di Nazaret. Oggi la Chiesa celebra la Santa Famiglia di Nazaret ed è con le parole del Cardinale Carlo Caffarra pronunciate nel 2011 proprio a commento delle letture della solennità di oggi, che vogliamo ribadire la necessità di rimettere al centro la famiglia per salvare in definitiva l'uomo.

Cari fratelli e sorelle, un solo grande insegnamento percorre le tre pagine della S. Scrittura che abbiamo appena ascoltato: la vita dell'uomo è dono di Dio. La Scrittura ci dona questa certezza attraverso la vicenda di Abramo e Sara, e l'offerta che Maria e Giuseppe fanno del bambino Gesù al tempio. «Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia». E nella seconda lettura si ribadisce la stessa verità colle seguenti parole: «Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso».

Questa certezza che la vita trasmessa dai genitori ha la sua origine in Dio, appartiene alla rivelazione biblica ed è stata costantemente insegnata dalla Chiesa. «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo; prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato» [Ger 1, 5], dice il Signore al suo profeta Geremia. È profondamente commovente la parola che una madre di sette figli dice a loro per confortarli nella fedeltà alla Legge di Dio: «Non so come siete apparsi nel mio grembo; non io vi ho dato lo spirito e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore del mondo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti ... » [2 Mac 7, 22-23].

Non siamo dunque frutto del caso o il risultato fortuito di leggi biologiche.

All'origine di ciascuno di noi, dell'esserci di ciascuno di noi sta un atto d'amore di Dio creatore; fin dal grembo materno ciascuno di noi è stato il termine personalissimo dell'amorosa e paterna Provvidenza divina. Cari fratelli e sorelle, questa verità che oggi la parola di Dio ci dona, ci fa comprendere e la grande dignità di ogni persona umana e la sublime dignità dell'amore coniugale. Ogni persona umana è in un rapporto diretto ed immediato con Dio creatore. Essa non è proprietà di nessuno, e di essa nessuno può disporre.

E' per questo che l'aborto, cioè l'uccisione deliberata e diretta, comunque venga attuata, chirurgicamente o chimicamente, di una persona umana già concepita e non ancora nata, è, come lo definisce il Concilio Vaticano II, un «delitto abominevole» [Cost. past. *Gaudium et spes* 51]. La vita umana, in qualunque stadio, è sacra ed inviolabile; in essa si rispecchia la stessa inviolabilità del Creatore. Ma il fatto che all'origine di ogni persona umana ci sia un atto creativo di Dio, getta anche una luce particolare sull'amore

coniugale. Esso è il tempio in cui Dio celebra la liturgia del suo amore creativo. Come dunque esso deve essere splendente di santità! è per questo che il divino Redentore ha elevato il matrimonio alla dignità di Sacramento: perché gli sposi fossero santi nel corpo e nello spirito.

La grande verità che oggi la Parola di Dio ci insegna e la conseguenza etica derivante da essa – ogni vita umana è un bene che non è a disposizione di nessuno – possono essere accolte anche dalla ragione retta. Ed infatti esse hanno costituito uno dei pilastri portanti della nostra civiltà occidentale: il pilastro della dignità incommensurabile di ogni persona. Ora la nostra civiltà si è ammalata e mortalmente. Perché si è verificato questo? Perché essa si è distaccata dalla piena verità sull'uomo; ha perso la vera misura del valore incondizionato di ogni persona umana.

Alcuni sintomi di questa grave malattia: la distinzione fra vita degna e vita indegna di essere vissuta; la negazione del carattere di persona all'embrione; la progressiva legittimazione del suicidio e quindi dell'assistenza ad esso; il cambiamento sostanziale della definizione della professione medica, non più univocamente orientata alla vita.

Cari amici, come credenti e come persone ragionevoli non possiamo rassegnarci a questa deriva. Non si fa luce in una stanza piombata nel buio discutendo sulla natura fisica della luce, ma riaccendendola. La Chiesa oggi prega per ogni famiglia perché sia questa luce: luce che mostri la verità e la bellezza del vero amore.

*Arcivescovo di Bologna (1938-2017), [omelia nella parrocchia della Sacra Famiglia, 2011](#)